Anno II. TORINO Martedì 11 AGOSTO 1868 **Num. 222**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

La presente sessione parlamentare sarà certamente segnata fra le più nefaste del Regno italiano. Non una importante riforma effettuata, non trovato il mezzo di guarentire le proprietà e le persone, non promossa la concordia negli animi, non liberata l'Italia dallo straniero. E invece accresciute a dismisura e nel modo più iniquo le gravezze pubbliche, aumentato il debito dello Stato, messi nelle più dure strette i Comuni, favoriti soltanto gl'interessi delle società e dei protetti del Governo a scapito dello Stato, defraudati i creditori pubblici, ridestate come mezzo immorale di Governo le più funeste gare provinciali, accresciuta anzichè scemata, nonostante i manifesti desiderii della nazione, la piaga dell'accentramento. Ecco i frutti della presente sessione.

I fautori del Governo credono invero poterci chiudere la bocca col dire che si è scemato il passivo grazie alle nuove tasse, reso più probabile l'equilibrio tra esso e l'attivo, rialzato il credito dello Stato per conseguenza della fiducia ispirata dai nuovi provvedimenti.

Se questo passo verso la restaurazione delle finanze si fosse fatto con grandi e reali economie, se si fosse trovato il mezzo di rendere più feconde le tasse attuali, se col promuovere la prosperità dello Stato si fosse accresciuta la rendita derivante dalle imposte indirette, noi non avremmo che a rendere grazie ai reggitori dello Stato ed al Parlamento che lo avrebbe efficacemente secondato e aiutato in quella opera.

Sventuratamente finora nè è provato che le tasse siano per fruttare maggiormente, nè che per esse non siasi data l'ultima scossa alla fortuna pubblica. Quindi neppure di quelle provvisioni intese a migliorare la condizione delle finanze possiamo allegrarci.

Si è sempre visto che l'esagerazione delle tasse, oltre all'essere cosa iniqua, non è pur profittevole. I nostri ministri fanno come il selvaggio che abbatte l'albero per coglierne tutti i frutti ad un tratto.

Aumentate i diritti di registro? ma non diminuiranno per questo solo fatto le contrattazioni, e non saravvi per esso maggior incentivo ad eludere la legge? Per una tassa modica non si vogliono correre i pericoli della contravvenzione, ragione che più non vale, quando il balzello è eccessivo. E se per l'esagerazione della tassa saranno minori le rendite e le permute delle terre non ne avrà danno l'agricoltura e l'industria, e conseguentemente anche le finanze? Il credere che si raddoppi la rendita sostituendo un 4 a un 2 mostra ben poco senno, ben poca pratica di affari.

Avete aumentato il decimo sulla imposta prediale. Ma portandola ad un grado sì elevato che in alcuni distretti non lascia pur più al proprietario il mezzo di campare, togliete non pur ogni mezzo di bonificare i terreni, ma quello anche di fare le più necessarie riparazioni, quindi non faceste che diminuire il capitale della nazione, disseccarne la più viva fonte di produzione. E l'Italia, vostra mercè, con un suolo dei più ubertosi, continuerà a dare risultamenti assai minori che non l'Inghilterra e la Francia. E similmente la tassa della ricchezza mobile, portata ad un segno tale che mai non si osò tanto in Inghilterra quando ferveva la guerra colla Francia; darà, nonostante i vostri decimi di aumento, siatene sicuri, risultamenti sempre minori.

Si è vinta la tassa della macinazione degna dei tempi feudali; e il risultamento più netto di essa saranno miriadi di nuovi impiegati, milioni mandati all'estero per la somministrazione dei contatori meccanici, i lavoranti costretti a riparare a Montevideo o a Buenos Ayres per trovare sostentamento.

Che poi sieno presentemente alquanto più elevati i prezzi della rendita che un anno fa, è cosa che deriva dalle condizioni generali dell'Europa e non dalla sapienza del sig. Cambray-Digny; si osserva in Francia e anche in Turchia. Alla Borsa di Parigi un anno fa il 3 0|0 francese non era che a 69 35, e ora 70 35. Il consolidato italiano vantaggiò a quella Borsa di circa 3 0|0, ma non abbiamo in ogni caso da andar molto alteri di un risultamento per cui la nostra rendita è ancora più avvilita della spagnuola il cui 3 0|0 vale da 36 L. ossia 2 0|0 più della nostra.

E che nessuna ragione di andar lieti abbiano, non diremo la nazione, la quale dimostra a chiare note quali siano i suoi sentimenti, ma i partigiani stessi del Ministero, si scorge dalla confessione che ne fanno i principali suoi organi. La *Nazione* è costretta a confessare che dall'ultima discussione della Camera dei deputati « riportò la più dolorosa impressione, che le parve di assistere alla dissoluzione del partito governativo, all'ultimo crollo della benemerita maggioranza che sostenne il principio di autorità. I sinistri effetti di questa discussione si faranno sentire per lungo tempo. Il lavoro di concordia e di pacificazione compiuto con tanti sforzi è andato miseramente perduto in pochi giorni, ecc. »

Adunque quel Ministero che doveva ricondurre l'ordine, la pace, la prosperità all'interno, l'indipendenza e la dignità verso l'estero, quel Ministero che sudò tanto per ridurre a salvamento la sdruscita barca delle finanze, quel Ministero invece di acquistare col tempo e i suoi successi nuova autorità, nuova forza, rannodare intorno a sè i dubbiosi, per poco non naufraga, vede allontanarsi da sè gli uomini su cui faceva maggior assegnamento, quelli che i suoi corifei predicavano come i più savii, patriotici, onesti. Brevemente, invece di compiere l'opera della concordia, senza cui non si può far nulla di durevole, scompagina le stesse file dei suoi sostenitori. Veramente non si poteva fare una satira più amara.

Noi invece ricaviamo motivo di sperare da questa scissura. Alcune maschere sono cadute, si comincia da alcuni, finora illusi, a conoscere la verità. Certamente sarebbe stato meglio che non fossero mai venuti sulla scena politica alcuni uomini che recarono tanto danno alla causa della patria. Ma, essendo ora meglio conosciuti, troveranno per conseguenza naturale minore appoggio e in una questione in cui non si mettano più in campo degl'interessi speciali, i quali fanno troppo dimenticare gl'interessi generali della nazione, è sperabile che si faranno tornare nell'ombra, d'onde sarebbe bene non fossero mai usciti. Bisogna anche ora dire che talvolta *oportet ut veniant scandala.*

Piobesi torinese, 10. — Ci scrivono:

Il cav. Enrico Fava, resosi defunto nel passato luglio, in Tortona, ove copriva la carica di presidente di quel tribunale civile e correzionale, legò per testamento al comune di Piobesi in cui era proprietario, la somma di L. 1600, onde col provento largire ogni anno il giorno dello Statuto una quantità di pane ai poveri del paese, unitamente a quello, che già il Comune distribuiva fin ora in quel giorno, sul bilancio comunale.

Questa liberalità, che unisce il concetto della libertà a quello della beneficenza, deve rendersi pubblica, ad eccitamento di altri, che vogliano seguirne l'esempio.

Padova. — Essendosi sparsa la voce che nel Friuli si erano manifestati alcuni casi di peste bovina, il prefetto si è dato premura di attingere notizie per conoscere se tali voci avevano fondamento di vero. Noi siamo ora autorizzati, e lo facciamo con lieto animo, a pubblicare il telegramma che il prefetto di Udine inviò a quello di Padova in risposta alle sue interpellanze.

Il prefetto di Udine telegrafa: Falsa notizia sviluppo peste bovina. Dal 21 luglio nessun nuovo caso nemmeno febbre carbonchiosa in provincia (*Giorn. di Padova*).

Fra i deputati delle antiche provincie assenti dalla Camera nell'occasione del voto sulla convenzione dei tabacchi conviene notare eziandio i signori Pescatore e Monti Francesco, il quale fu per errore inscritto fra i votanti in favore dell'ordine del giorno Castagnola.

Ci scrivono:

Firenze, 9 agosto.

Il pericolo corso fa parere maggiore la vittoria, ma ne amareggia il frutto, che la parte ministeriale si apparecchia a raccoglierne, e a raddolcirlo un poco i giornali ufficiosi e dipendenti si vengono spassionando contro i rappresentanti di codeste antiche provincie, come le si chiamavano, o a dir meglio contro i Piemontesi, come nuovamente sono chiamati.

Lo schietto parlare del Lanza, il nobile e leale suo atto di ricuncia, che i partigiani ministeriali avrebber dovuto imitare ogniqualvolta si distaccavano da chi loro aveva conferito onori e uffici pubblici, sono commentati con acrimonia corrispondente alla trafittura che ne provarono: il voto del La Marmora, del Chiaves e dello stesso Berti è ritorto contro tutta la rappresentanza di un paese che primo volle essere e primo fu Italia: la riunione di tutta questa rappresentanza, che fino a qui anche in cose di non lieve momento potè dissentire fra di sè in un concetto, in un intento solo, piuttostochè ascriverla a forza invincibile di convincimento e ad impulso dell'amore del bene, venne imputata a lievito di vecchi e nuovi rancori, a tacita e quasi naturale congiura di animi e menti offesi o delusi.

Codesto e peggio si scrive in parecchi giornali di qui e di altre principali città; e, se fosse pur lecito ripetere una delle voci che corrono, se si avesse a credere a ciò che dicesi delle cagioni che dettarono e dettano le più sconcie scritture che si leggono in alcuni diari, sarebbe chiaro che il solo amor di partito politico non ha invelenito le penne di questi calorosi difensori del giusto e dell'onesto, di questi strenui combattenti contro la nuovamente minacciosa dominazione piemontese.

Rammento fatti disgustosissimi. Nel 1863 si metteva innanzi e si gridava alto il grande principio di sciogliere l'Italia dalle strette della speculazione straniera, di dare fondamento a grandi intraprese nostrane; e respinta la convenzione Rothschild si approvava la convenzione Bastogi. Nel 1868 da quei medesimi si grida ancor più fortemente ch'e' bisogna salvare il credito italiano; ed è sanzionata la convenzione Balduino, respinta la proposizione conducente allo scopo stesso e savissima del Sella, del Lanza e di altri.

I gridatori del 1868 si apporranno meglio di quelli del 1863? ovvero salveranno il credito italiano, come allora provvidero alle grandi industrie nazionali?

Il bilancio dello Stato di questi ultimi anni risponde riguardo alla convenzione passata con aperta smentita; e temo debba ugualmente rispondere fra altri pochi anni rispetto alla convenzione presente.

Di rado la Camera si chiuse con preoccupazioni così gravi, con animi tanto inquieti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto reca:

1. **La legge** del 26 luglio, con la quale il termine utile per presentare alla Corte dei conti il richiamo previsto dall'articolo 11 della legge 14 agosto 1862, contro la liquidazione delle pensioni o delle indennità a carico dello Stato, o contro le deliberazioni negative della Corte stessa, viene fissato a giorni novanta.

2. **Un regio decreto** del 9 luglio, con il quale il Comizio agrario del distretto di Vittorio, provincia di Treviso, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine della Corona d'Italia.

(83) (V. n° 218)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXIV. — (*Seguito*).

Gian-Luigi, uscito dalla dimora di Mario Tiburzio, si diresse all'abitazione dei Benda. Durante il tragitto che la corsa del bel cavallo attaccato al suo legno rese assai breve, egli aveva tanti di quei pensieri entro la mente che non sapeva, direi quasi, a quale di essi badare; gli pullulavano sì numerosi e sì diversi nel cervello i partiti ed i disegni che, in mezzo a loro, non sapeva districarsi e scegliere, la sua volontà. In quella soverchia e tumultuosa abbondanza di propositi, si disse che il migliore era per allora non prendere tuttavia decisione veruna, lasciarsi menar dalla corrente giù della china, affidare un poco alla fortuna dei casi particolari, che non gli era stata mai nemica sfidata, l'impegno di guidarlo e salvarlo nello sbaraglio. Con quel vigore di volontà che la natura aveva dato a quel favoreggiato individuo, egli scacciò fuori della sua mente tutta la turba di quei pugnaci pensieri che l'occupavano; e perchè non vi potessero rientrare la popolò di evocati, più dolci fantasimi, del corteo leggiadro delle donne che lo avevano amato, che lo amavano, di cui egli scelleratamente aveva compro, come aveva detto Ester, la pace, la virtù, l'onore con falsa moneta di sue ingannatrici parole amorose. Sorrise per un poco alle gentili immagini, ai ricordi piacevoli di soavi momenti; ma poi su questi pensieri eziandio venne a stendersi l'oscuro velo d'una nube, una mestizia insieme, un rimpianto, una malavoglia, una fastidiosa scontentezza che era in una lassitudine ed impazienza; una lieve tinta di più in quell'ombra di rincrescimento e si sarebbe potuto dire rimorso. Da quella giovanile schiera di donne, una s'era staccata, era venuta più innanzi nel campo della mentale di lui visione, aveva relegato nella penombra del fondo tutte le altre: una bella, giovane figura coll'impronta della disperazione sulla faccia, con un rimprovero tremendo nello sguardo, con una parola più tremenda ancora sulle labbra spallidite: Ester; la quale gli ripeteva le parole scrittegli due giorni prima: « sono madre. »

Il mistero della sua sorte, dopo ch'ella era fuggita la sera innanzi, per la tracotanza di Maddalena; questo mistero pauroso e minacciante, dava alla bella testa di lei come un'aureola di maggiore interesse nel pensiero del suo seduttore. Colei che, presente, non avrebbe certo tardato a infastidirlo, ora, assente, senza saperne novella, quasi perduta egli desiderava grandemente riavere, si doleva non poter soccorrere e consolare.

In questa la sua carrozza giunta alla casa Benda in sul viale, dava la voltata per entrare sotto il portone. Di presente un'altra idea, un'altra immagine si impadronì dello spirito di Gian-Luigi: l'immagine della pura ed innocente gentilezza ed avvenenza di Maria, l'idea dell'amore di lei. Si curvò al cristallo tirato su dello sportello e sollevò lo sguardo alla finestra del primo piano. Dietro i vetri d'una di esse stava un visino delicato di donna, il quale nello scontrare il suo collo sguardo del giovane che arrivava, arrossì e si ritrasse vivamente, quasi fuggendo. Ella aveva udito il giorno innanzi che Quercia sarebbe tornato quella mattina; stava essa aspettandolo? Povera Maria! Se avesse potuto vedere il sorriso di trionfo, di orgogliosa sicurezza che si disegnava sul labbro superbo di Gian-Luigi!

Questi salì sollecito le scale, e fu lasciato penetrare senza ritardo nella camera di Francesco. Il celebre chirurgo già era venuto; Giacomo e Teresa, che avevano vegliato tutta notte, stavano ansiosi intorno al letto del figlio; Maria non c'era. Il ferito aveva passato agitatissime le ore notturne, tormentato da una febbre gagliarda; nulla ancora di positivo poteva dirsi intorno al suo caso. Fu ordinato non gli si lasciasse veder nessuno, dai congiunti in fuori, Selva e Quercia; si evitassero tutte le emozioni, e intanto si lasciasse agire la benefica natura.

Quando il cerusico si partì, Giacomo fu ad accompagnarlo fino nell'anticamera; e s'era appena spiccato da lui, che gli si accostava con faccia preoccupata il capo-fabbrica, il quale già più volte aveva chiesto nella mattinata di parlare al principale, senza che questi volesse pur mai dargli udienza.

— Scusi, sor Giacomo, disse il capo-operaio con rispettosa umiltà; ma con un accento di premurosa insistenza, scusi se vengo a disturbarla in queste circostanze, in cui Ella ha sì gravi fastidii per la testa; ma conviene assolutamente ch'io le parli.

Il padre di Francesco fece un atto di crucciosa impazienza.

— Vi ho già fatto dire che di affari non volevo sentir nulla, non volevo occuparmi per nulla... Credete ch'io abbia la testa a codesto?... Lasciatemi in santa pace per amor del cielo.

— No, signore... Perdoni, ma si tratta di cosa troppo grave, e di premura.

— Che riguarda la fabbrica?

— Sì.

— Ebbene fate voi, provvedete come vi pare. Tutto quel che farete lo approvo fin d'ora...

— Ah! non mi prendo una responsabilità cotanta... Per carità, la prego io a mia volta di volermi ascoltare per pochi minuti.

Giacomo mandò un sospiro di rassegnazione e colla mossa dell'uomo che non ha mezzo di salvarsi da una contrarietà, e si augura quanto meno d'esserne liberato il più presto possibile, disse tronco:

— Bene, parlate in vostra buon'ora, ma siate spiccio.

— Gli è qualche tempo, così parlò il capo fabbrica, che tra gli operai notavo dei cambiamenti che non mi piacevano punto, che poscia cominciarono ad inquietarmi, e che ora fanno capo a spiacevoli conseguenze.

— Che cambiamenti? domandò brusco il principale. Che conseguenze?

— Negli opifizi si fanno i più strani discorsi di questo mondo, che mi sembrano eresie tanto fatte; che i principali sono i tiranni e gli oppressori degli operai, che finora quelli si sono... la mi permette di ripetere tali bestialità affinchè conosca tutto il male?

— Dite pure ogni cosa... anzi ve l'ordino.

— Che finora dunque i padroni si sono ingrassati dei sudori dei lavoranti, lasciando a questi nient'altro che miseria, e che ora è tempo gli operai dettino un poco la legge ancor essi ai principali, per averne più equo trattamento.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 9, nella sua parte non ufficiale, pubblica un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 5 agosto corrente, a tenore del quale l'esame teorico-pratico di anatomia umana da sostenersi dai candidati regolarmente ascrittisi al concorso per due assegni di perfezionamento all'estero nello studio dell'anatomia umana, sarà dato nelle forme ed all'epoca determinate dal programma annesso al decreto medesimo.

Cronaca Cittadina

Visita del fulmine. — Ieri (10 agosto) verso le 5 pom. si rovesciava un fiero acquazzone su Torino.

Un terribile e mai più udito scroscio di tuono avvertì ad un tratto tutta la città che il fulmine doveva essere caduto.

E diffatti esso cadde sulla croce del campanile di San Francesco d'Assisi, gettò abbasso nella contrada una quantità di tegole; entrò in chiesa ruppe i vetri, passò nella via Barbaroux e travolse seco un berretto di latta che serviva d'insegna ad un fabbricante di berretti da prete, percorse cinquanta metri circa in quella via, entrò in una bottega da offellaio ed abbagliò con straordinaria luce chi vi si trovava, in modo che la bottega sembrava che tutta ardesse di vivo fuoco, uscì di là senza recar danno, ed infilò la porta carraia ove stanno i laboratori del sig. Martinotti stipettaio, ferì leggermente un operaio che si trovava nel cortile, quindi scomparve. È stata fortuna che la strada fosse deserta per lo acquazzone.

Nello stesso tempo entrava pure in un cortile in via S. Francesco d'Assisi, ne usciva dalla portina n. 13, spaventò grandemente quanti si trovavano nel suo passaggio ma non lasciò alcun segno della sua visita.

Dichiarazione. — Tornato a Torino, trovo pubblicata nel numero del giornale di sabbato 8 corr., una lettera del signor G. Langer a cui credo mio debito fare adeguata risposta.

Per la mancanza di spazio non potendo darle luogo quest'oggi, la pubblicherò domani.

VITTORIO BERSEZIO.

Università degli studi di Torino. — Il signor Lodovico *Eusebio* del fu Felice, da Agliè (Ivrea), ed il signor Romualdo *Palberti* del fu avv. Gio. Battista, da Lanzo (Torino), avendo sostenuto tutti gli esami speciali del corso di giurisprudenza, a pieni voti assoluti, e gli esami generali di laurea, pure a pieni voti assoluti, la Commissione esaminatrice loro ha aggiudicato una menzione onorevole.

Si rende pubblico un così splendido risultato degli studi percorsi dai sullodati signori avvocati Lodovico *Eusebio* e Romualdo *Palberti*, a soddisfazione loro, onde eccitare nei loro compagni una nobile emulazione, ed in esecuzione del disposto dall'art. 68 del regolamento 14 settembre 1862.

Circolo filologico. — L'egregio professore D. Giuliani, vice-console di Spagna in Torino, oltre il corso di lingua spagnuola, già incominciato, darà principio in questa settimana ad un corso di perfezionamento e di letteratura inglese.

Sequestro. — D'ordine del Procuratore del Re, veniva domenica ultima sequestrato il N. 11 del nuovo giornale *Il progresso*, si crede per un articolo intitolato: *Dall'alto d'una barricata.*

Il giornale il *Diavolo* nel numero di mercoledì (12) pubblica il ritratto del conte Stara, primo presidente della Corte di cassazione di Torino.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà: Sinfonia dell'opera *Il domino nero* del M. Auber. Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 agosto 1868.

Vigliero Domenico, d'anni 22, di Cova, volontario nelle Regie Dogane — Giacardi Giovanni, id. 12, di Torino — Repetto Vincenzo, id. 36, di Genova, ricevitore del Registro — Basso Catterina, id. 36, di Dronero, serva — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 agosto 1868.

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,2	22,7	15,0	78	N debole	nuv. p. ser.
9 a.	742,0	26,0	16,5	67	E debole	sereno nuv.
12	740,7	28,3	16,9	59	SE debole	sereno
3 p.	739,1	29,4	12,3	54	E debole	sereno, nuv.
6 p.	739,3	24,4	16,0	72	O debole	coperto
9 p.	739,5	22,1	12,9	66,0	O debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 22,1 / massima 30,0

Pioggia millimetri 20,4.

Temperatura minima della notte dell'11 20,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

12 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 18 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 28.

Nascere della **Luna**, ore — — sera — passaggio al meridiano, 6 46 matt. — tramonto, ore 2 4 sera.

Giorno della luna 24°

Dedichiamo (dice la *Riforma*) all'onorevole ministro delle finanze, il quale pretende al vanto d'aver fatto risalire i nostri fondi co'suoi accorgimenti finanziari, il seguente prospetto dal quale risulta che i fondi italiani non fecero in quella vece che seguire il movimento ascendente di tutti gli altri:

PROSPETTO *indicante la posizione finanziaria d'Europa dal marzo 1867 a tutto luglio 1868 a seconda delle riserve metalliche, del tasso di sconto delle Banche, degli avvenimenti e della confidenza politica, e variazione nei corsi di fondi pubblici.*

Data del giornale *Economist* da cui furono levati i corsi ufficiali	Posizione politica e finanziaria	Riserva metallica: Banca di Francia	Riserva metallica: Banca d'Inghilterra	Sconto delle banche: Parigi	Sconto delle banche: Londra	Sconto delle banche: Italia	Corso dei fondi: Consolidato inglese 3 0/0	Corso dei fondi: Consolidato francese 3 0/0	Corso dei fondi: Consolidato italiano 5 0/0	Corso dei fondi: Consolidato turco 5 0/0
		milioni di franchi								
30 marzo 1867 (Parigi 28 marzo)	Tranquillità generale	774	490	3	3	5	91 3/8	69 15	54 25	30 1/4
27 aprile (Parigi 25)	Crisi pel Lussemburgo	[illegible]	485	3	3	5	90 3/4	68 20	44 25	26 3/4
25 maggio (Parigi 23)	Tranquillità politica, trattative di prestito all'Italia.	819	490	3	3	5	91 3/4	69 77 1/2	51 35	32 1/2
26 ottobre (Parigi 24)	Crisi di Roma, tranquillità politica in Europa	915	570	2 1/2	2	5	94 3/8	68 50	45 60	32 1/2
28 dicembre (Parigi 26)	Crisi ministeriale in Italia	1015	547	2 1/2	2	5	92 1/2 ex div.	68 55	43 [illegible] 1/2	33 1/4
1° febbraio 1868 (Parigi 30 genn.)	Conosciuta l'esposizione finanziaria Cambray-Digny	1042	565	2 1/2	2	5	93 1/2	68 47	43 5	33
14 marzo (Parigi 12 mar.)	Confidenza nella pace europea	1141	530	2 1/2	2	5	93 1/8	69 30	46	33 1/4
25 aprile (Parigi 23)	Aumento di fiducia nella pace e aumento di tutti i valori	1136	513	2 1/2	2	5	93 5/8	69 27	48 70	37
20 giugno (Parigi 18)	Confidenza generale	1213	563	2 1/2	2	5	94 7/8	70 22	53 75	39 65
25 luglio (Parigi 23)	Confidenza generale. Raccolto grano assicurato in Inghilterra	1218	502	2 1/2	2	5	94 5/8	70 20	53 50	40 60

Il deputato Mongenet non potè intervenire alla seduta dell'8 corrente perchè ammalato.

Siamo autorizzati a dichiarare che ove fosse stato presente avrebbe votato insieme all'opposizione per l'ordine del giorno Castagnola.

Leggesi nella *Patrie*:

Lord Stanley ebbe ieri (6) un lungo abboccamento col marchese di Moustier al Ministero degli affari esteri.

Noi crediamo sapere che in quel colloquio i due ministri si sono rapidamente comunicati i loro intendimenti intorno alle varie questioni diplomatiche sorte in Europa e fuori del continente. L'apprezzamento di cotali quistioni sarebbe stato assolutamente conforme alle tendenze pacifiche ond'è animata la politica dei due Governi, e questo abboccamento può essere considerato come un nuovo pegno dell'accordo che esiste fra i Gabinetti di Parigi e di Londra nel senso di mantenere la pace.

Ci scrivono da Vienna che il signor von Beust era talmente lontano col suo pensiero da fare della festa dei tiratori una dimostrazione ostile alla Prussia che si era messo preventivamente d'accordo col Gabinetto di Berlino, e si mantenne sempre in comunicazione con esso per informarlo di quanto accadeva.

ESTERO

Il nuovo Gabinetto portoghese costituito sotto la presidenza del marchese di Sa Bandeira si presentò il 29 di luglio davanti le Camere riunite a quello scopo in sessione straordinaria. La riapertura del Parlamento non diede luogo ad una tornata reale, nè al rinnovamento degli uffizi. I ministri, i quali promisero nel loro programma di effettuare delle economie nei servizi pubblici e di consacrare all'estinzione del debito galleggiante il prodotto della vendita dei beni del clero, furono accolti con favore dalle Cortes e dal paese. L'Assemblea risolse di portar l'esercito a 30 mila uomini e ridurne l'effettivo a 18 mila. L'armata si compone di 3200 uomini, ripartiti sopra una fregata, 7 corvette, 1 brick e 14 golette e vapori di poche tonnellate.

Una lettera pubblicata dalla *Gazzetta della Croce* dà alcuni ragguagli sull'impressione prodotta in Olanda dalle voci corse relativamente alla famosa unione doganale e militare colla Francia. Giusta quel corrispondente la popolazione olandese è assai favorevole al progetto di unione. Essa si crede minacciata in un avvenire più o meno lontano dall'Alemagna del Nord, cui gl'interessi marittimi portano ad estendersi verso le foci del Reno. Per altra parte crede che la guerra debba scoppiare tra la Prussia e la Francia. Se la Prussia riuscirà vittoriosa sarà, credono, a spese dell'Olanda, ancorchè non prenda alcuna parte alla guerra. Se invece vincerà la Francia si contenterà dell'annessione del Belgio, restituendo all'Olanda le provincie fiamminghe. Questa ha dunque interesse ad unirsi immediatamente alla Francia. Tali sono le idee sparse più generalmente fra gli Olandesi, di cui si trova l'espressione nei loro giornali.

Scrivono da Berlino alla *Liberté* essere stata sporta al Governo prussiano una querela di trecento alemanni arrolati nell'esercito pontificio, i quali arrestati in delitto flagrante di diserzione furono condannati dalla Corte marziale romana a pene varianti tra tre e quindici anni di lavori forzati. Essi affermano essere stati ingannati nel momento del loro arrolamento da fallaci promesse, le quali non furono osservate dal Governo papale e chiedono l'intervento della Prussia in loro favore.

L'agente dei Principati Uniti a Parigi, signor Cretzulesco, consegnò al 7 di agosto al marchese di Moustier una lunga nota in cui spiega i principii che inspirano da qualche tempo la politica rumena. Il rappresentante del principe Carlo fa di dimostrare che il Governo di Bucarest non volle mai dilungarsi dalla linea di condotta che gl'impongono i suoi interessi e la simpatia mostrata sempre dalla Francia alla Rumania. Gli ultimi dispacci di Bucarest, in cui si annunciano i provvedimenti presi dal Governo rumeno per comprimere l'insurrezione della Bulgaria coincidono fortunatamente coll'atto del signor Cretzulesco.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 10 agosto.

Votata dalla Camera la oramai famosa convenzione dei tabacchi, si stanno concertando tra il Ministro delle finanze, il Balduino e gli altri banchieri le basi che ancora rimangono a regolarsi per l'attuazione del contratto.

Giacomo, di natura impetuosa e già di solito poco paziente, in quei dì ed in quelle circostanze non era molto disposto ad essere calmo e tollerante.

— Gli sciagurati! proruppe: come se io succhiassi loro il sangue, viziosi di fannulloni la maggior parte che sarebbero a trattarsi colla sferza per farli lavorare, pieni di vizi e di pretese e null'altro, come quello scellerato d'Andrea! Oh che si hanno da lamentare di me? Sono ben pagati, li soccorro quando cadono infermi oltre ciò che sarebbe mio dovere, e vengono a tirarmi fuori di queste gretole?... Siete ben buono voi a venirmene a rompere il capo. Codestoro sono indiscreti e cattivi operai di sicuro. Non domando neppure se gli è Tommaso o Martino; ma qualunque essi sieno mandateli fuori dalla mia fabbrica, non voglio di queste rogne da grattare io, avete capito?

Il capo-fabbrica si mostrò imbarazzatissimo:

— Ah sor Giacomo... balbettò egli.

Ma il buon cuore dell'industriale avevagli già parlato non ostante l'eccitamento della sua bizza.

— Capisco quel che volete dire, soggiunse: cacciarli così su due piedi è un provvedimento un po' duro... Avete ragione, cominciamo per ammonirli... Se avessi la testa a segno lo farei io stesso, ma oggi non mi sento: non sono capace di mettere insieme quattro parole, e poi mi lascierei trasportare dallo sdegno e farei peggio. Parlate voi con loro: dite chiaro che non sono disposto a tollerare le indiscrezioni e l'indisciplina, che per ora basterà farli avvertiti, ma alla seconda di cambio stieno certi che non avranno più da me nè lavoro nè pane.

— Ah signore, temo pur troppo che codesto non basti...

— Come!

— Se si avesse da effettuare quella minaccia di rinvio, converrebbe metter fuori più della metà degli operai e non so come si potrebbe mandare innanzi la fabbrica.

— Che cosa mi dite? Possibile!..... Il male è a questo punto! E voi non mi avete mai avvisato? E non ci avete posto rimedio?

— È un fuoco che ha covato sotto la cenere, e che ora si manifesta quasi improvviso in quelle proporzioni. È certo che vi ha qualcheduno che soffia in questo fuoco; vi sono certuni degli operai che fanno una specie di propaganda, che ripetono evidentemente delle lezioni sovversive apprese a memoria... Costoro hanno denari, e mi pare che ne spargano fra i loro compagni,.... Noti che, da quanto ho potuto intendere, anche in altri opifici succede il medesimo.

— Cospetto! esclamò Giacomo, in cui, malgrado il suo dolore morale, destavansi a quelle comunicazioni l'interesse, la curiosità e l'inquietudine. Codesto merita d'essere appurato.

— È pare adunque che siasi stabilito fra tutti gli opifici un accordo degli operai per dimandare simultaneamente un aumento di salari.

— Un aumento di salari! A questi giorni, colle attuali condizioni dell'industria!... Sono matti... Ma voi ben lo sapete che un menomo accrescimento nel costo della produzione ci toglierebbe ogni guadagno: noi dunque, padroni, ci toccherebbe lavorare e far lavorare il nostro capitale per favorire que' signorini soltanto, e noi rimetterci o non averne pure il becco d'un quattrino per profitto?...

— Eh! io lo so di sicuro codesto, ma quegl'insatanassati non la vogliono capire, e mi sono inutilmente sgolato a farla entrare nelle loro corna.

— Ma che vogliono adunque? Sentiamo le loro pretese.

— Domandano tutti indistintamente una lira di più al giorno di paga, una diminuzione invece di ore di lavoro, e inoltre.....

— Come! interruppe il principale con vero scoppio di collera, c'è ancora un *inoltre*? Oh che discreti!... Be', vediamo un po' fin dove spingono l'audacia?

— Vogliono che degli utili una buona porzione sia loro assegnata, da dividersi a ciascuno di loro, secondo l'importanza dell'ufficio e l'abilità del proprio lavoro.

— Carini! esclamò Giacomo con un'ironia sotto cui fremeva sempre maggiore il suo sdegno. E come vi hanno essi manifestate queste belle intenzioni?

— Hanno eletto fra di loro una Commissione, che voleva venire da Lei ad esporle il tutto....

— Ah sì?... La mi piglia giusto di buon umore... Le dico io, alla loro Commissione, in quattro parole ciò che si conviene.

— Io ho pensato che codesto nei momenti attuali avrebbe potuto scomodar troppo Lei e farle perdere pazienza, ed ho indotto quei cotali a smettere il pensiero di venirle innanzi; che mi sarei incaricato io d'informarla di quanto succedeva.

— Avete fatto bene.... Sì, non sono in disposizioni da tollerare di molto.... Ed ora aspettano forse una risposta?

— Signor sì....

— Ebbene andate, e dite loro....

Ma qui un altro avviso gli venne di subito.

— Aspettate. È forse meglio che vada io stesso a parlare a quei matti.

— Oh sì signore, esclamò con premura il capo-fabbrica: è appunto ciò che andavo meco pensando, che avrei voluto, ma che non osavo suggerirle. Ci venga Lei. Quattro sue parole... ma senza collera, mi raccomando... faranno più effetto di qualunque altra cosa sulla gran massa degli operai, che in fondo hanno sempre per Lei rispetto e riconoscenza.

— Allora ci vado.

E s'avviava, quando un servo inviato da Teresa venne a dirgli che Francesco, desiderando voltarsi nel letto, incapace com'era fatto di muoversi, s'abbisognava di lui intorno al ferito. Giacomo pose in non cale tutto il resto; ebbe anzi rimorso d'aver potuto un momento mandare innanzi al pensiero del figliuolo quello d'un altro interesse.

— Andateci voi, senza più, diss'egli affrettatamente al capo-fabbrica, dite loro che non rompano le tasche, e se non vogliono capire la ragione, mandateli al diavolo, che io non ne voglio più sentire a parlare.

E, lasciato lì quel brav'uomo, corse nella stanza di Francesco.

Il capo-fabbrica tornò nella officina tutto mesto e imbarazzato: capiva che il guaio era serio, che gli umori degli operai erano vivamente eccitati, e non sapeva che cosa se ne sarebbe conchiuso. In un'occasione ordinaria, Giacomo, colle sue maniere schiette, ardite, autorevoli e benevole nello stesso tempo, avrebbe forse potuto imporne agli operai e dominare il tumulto; il capo-fabbrica si sentiva senza influsso di sorta su quei riottosi. Pareva che la sorte, messasi ad un tratto ad avversare quella famiglia, volesse della disgrazia già mandatale, far cagione di un'altra gravissima.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Anzitutto vorrebbesi dal Cambray Digny fissare, prima ancora che la legge sia approvata dal Senato, il saggio di emissione così delle azioni, come delle obbligazioni.

Quanto alle azioni, la cosa presenta minori difficoltà, purchè la Società che occorrerà costituire non percepirà l'interesse del 6 0[0 che sul capitale effettivamente versato per l'esercizio della regia; nè gioverebbe quindi che si fissasse un saggio meno considerevole, se non per le consuete operazioni di borsa sopra siffatti valori, e senza che il Governo ci abbia nulla a rimettere od a guadagnare.

Invece per le obbligazioni alle quali, in ogni ipotesi, è assicurato il 6 0[0 sul valore nominale, si comprende che i banchieri vogliano ottenere un saggio il più limitato che sia possibile, sia per conseguire un interesse più considerevole sul prezzo che si sarà dovuto pagare per siffatti titoli, sia per poter approfittare della possibilità di rivendere le obbligazioni ad un saggio maggiore.

Il Cambray-Digny vorrebbe che il saggio di emissione fosse fissato all'ottantacinque, ma finora i banchieri non vorrebbero acconsentire ad una cifra così considerevole; ad ogni modo non si dovrebbe secondo loro oltrepassare il saggio attuale dei titoli del prestito nazionale... Ma che questa discrepanza non vi turbi i sonni. Si metteranno d'accordo, e la patria sarà salva un'altra volta!

Il *Journal des Débats* ha pubblicato un preteso sunto del protocollo testè firmato tra il commissario francese ed il ministro italiano delle finanze pel riparto definitivo del debito pontificio. Il giornale francese ha confuso anzitutto la rendita pontificia già iscritta sul gran libro italiano, un milione e mezzo circa, con quelle partite litigiose, in ordine alle quali fu rinnovata puramente e semplicemente la riserva contenuta nella convenzione del 7 dicembre 1866. Codeste partite sono esclusivamente crediti del Governo italiano, tra cui i sei milioni mutuati, *in extremis*, dal Borbone di Napoli al Papa; e comprendesi quindi che la loro liquidazione, che non avrà luogo mai, avrebbe in ogni caso per effetto di riescire vantaggiosa al Governo italiano. È pur falso che il Governo francese abbia a continuare ad essere l'intermediario tra il tesoro italiano ed il tesoro pontificio pel servizio ulteriore del debito accollato all'Italia.

Per gli arretrati si dovette e si dovrà necessariamente seguire codesto sistema: ma pel servizio futuro del debito mi si assicura che il Governo si porrà in comunicazione diretta coi già creditori del Governo pontificio, pagando puramente e semplicemente gli interessi e l'ammortamento del debito redimibile presso i banchieri che l'hanno assunto e gli interessi del debito perpetuo nelle mani dei possessori attuali, previe trascrizioni dal gran libro pontificio al gran libro italiano.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« La convenzione sui tabacchi è stata approvata, la crisi scongiurata. Ma il partito governativo è sortito dalla lotta scomposto ed arruffato in guisa che non costerà poca pena il ricostituirlo su basi sicure e con forza di durare.

« Ben si può dire che questa volta non sono stati gli oppositori che hanno sollevati gl'interessi municipali per combattere il Ministero; ma sono stati gli amici troppo zelanti di questo, che per far approvare la legge hanno ricorso anche al fantasma della questione regionale, l'hanno evocato, e con esso hanno spaventato chi stava cercando nella propria coscienza quale voto dovesse dare.

« Se la causa era buona, certo non fu mai impiegato più tristo mezzo di difesa. »

Al Senato, nella seduta di ieri, il Presidente del Consiglio, a nome dei suoi colleghi, presentò i seguenti progetti:

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 15 agosto 1866.

Articoli addizionali alla convenzione commerciale tra l'Italia e la Svizzera.

Aumento della dotazione alla Camera dei deputati.

Coniazione di monete d'argento.

Provvedimenti relativi al corso forzoso.

Approvazione della convenzione per una regia cointeressata sui tabacchi.

Sull'esazione delle imposte dirette.

Il Ministro dei lavori pubblici presentò il progetto di legge per le ferrovie Calabro-sicule.

Per tutti questi progetti l'onor. Menabrea domandò la urgenza.

La *Nazione*, parlando delle dimissioni del Lanza da presidente della Camera, dice che invano ha cercato spiegarsi la ragione degli applausi della sinistra alla lettura della lettera in cui queste dimissioni erano rassegnate.

Che certa gente trovi impossibile capire ciò che sia di dignità personale e di altera delicatezza dell'animo?

La *Perseveranza* encomia l'*ottimo* Boncompagni ed *alcuni altri di minore riputazione* fra i deputati piemontesi perchè votarono in favore del Ministero.

Lodati dalla *Perseveranza* [illegible] la loro *riputazione minore!* Oimè!

Ecco in che modo la *Gazzetta d'Italia*, il più furioso e spudorato giornale della consorteria, parla di quell'onorevole uomo che è il Lanza:

« Noi vedevamo nel *Lanza e compagnia* le sentinelle della *Permanente* gettate come *vedette esploratrici* nel campo che si voleva sorvegliato per esser sicuri di distruggerlo a tempo e luogo. Ma quando il presidente Lanza dirigeva le discussioni dell'assemblea or con troppo vigore, or con soverchia rilassatezza, noi ci chiedevamo se quel presidente fosse convinto di rappresentare la maggioranza e spesso dicevamo a noi stessi che le sue impazienze e le sue frequenti interruzioni tradivano l'irrequieta anima di un antiministeriale. »

E pensare che il Lanza si è sacrificato tante volte in pro di quell'ingrato partito!

Un nostro corrispondente da Lodi ci dà ragguagli sopra un tumulto che ebbe luogo l'altro ieri in quella città.

La causa è la stessa che occasionò il disordine di cui parlammo alcun tempo fa, cioè la rabbia dei preti e paolotti pel trasporto avvenuto delle spoglie del vescovo da Lodi a Bergamo.

Questa volta però, in causa dell'atteggiamento minaccioso della plebaglia instigata, ebbe a deplorarsi qualche conflitto tra i soldati di cavalleria ed alcuni dei più audaci mestatori.

La calma fu ristabilita prontamente; vennero eseguiti alcuni arresti e l'autorità giudiziaria procede (*Diritto*).

Si annunzia a Bologna la pubblicazione d'un altro opuscolo in confutazione di quello pubblicato a Firenze in difesa del generale La Marmora ed in risposta all'opuscolo apologista di Cialdini ed alla lettera di Sirtori.

Ma che non la voglian capire che è tempo di finirla?

Il corriere di Francia che doveva giungere ieri sera, non è ancora arrivato oggi. La rottura di un ponte della ferrovia in Savoia è causa di questo ritardo.

Speriamo che prontamente si ristabiliranno le comunicazioni, troppo grave essendo il danno che soffrono gli affari dall'interruzione delle corrispondenze con l'Europa occidentale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Londra, 10 *agosto.*

Il *Times* loda Beust per avere resistito alle influenze che cercavano di rianimare le ostilità fra la Prussia e l'Austria. Conchiude che l'alleanza di queste due potenze sarebbe di salvaguardia per la pace dell'Europa.

Bruxelles, 11 *agosto.*

La salute del Principe reale è sensibilmente migliorata.

Madrid, 11 *agosto.*

De Castro, ambasciatore a Roma, ha dato le dimissioni.

Nuova York, 1 *agosto.*

Sono avvenuti nuovi disordini negli Stati della Luigiana, Tennessee, Alabama, Mississipì e Texas.

FATTI DIVERSI

Archivi vercellesi. — Una importantissima pubblicazione dobbiamo segnalare ai cultori della storia, che testè fu fatta in Vercelli coi tipi Guglielmone, con nitida ed elegante edizione, per cura del cav. Sereno Caccianotti, dotto ordinatore dell'archivio civico di quella città e prefetto della nuova biblioteca civica iniziata e accresciuta per le sue cure e generosità, di parecchi migliaia di volumi.

Niuno havvi che profano non sia degli studi storici, che non conosca per fama, o per averli visitati, gli archivi della città di Vercelli, ricchi di preziosi documenti riflettenti specialmente la storia dei tempi di mezzo. Onde rendere più facile la conoscenza di tanto tesoro, il cav. Caccianotti avvisò di dare alla luce un sunto generale di tutti i documenti esistenti nel detto archivio, che ha principio con una donazione di Carlo il Grosso del 16 marzo 881, e prosegue sino al marzo 1440. Esso ha per titolo: *Summarium veterum monumentorum tabularii vercellensis*, vol. in 8° grande, di pag. 349: sia lode al Caccianotti per la diligenza usata, e pella costanza di proposito dimostrata nella pubblicazione di così pregiato lavoro; e facciam voti che il suo esempio possa essere seguito da altri dotti negli archivi di altre città italiane, unico mezzo per aver col tempo un'esatta e compiuta storia d'Italia.

Ascensioni sul Monte Cervino. — Scrivono da Aosta al *Vessillo d'Italia* sotto la data del 1° agosto:

Dacchè nel 1865, il *Monte Cervino*, tenuto fino allora inaccessibile, dovette chinare la fiera sua cima sotto il piede dell'uomo, si può dire essere divenuto il punto di mira a cui di preferenza si volgono adesso i viaggiatori, gli scrutatori e i *grimpeurs* delle Alpi.

Quest'anno già ebbero luogo due ascensioni; una terza si eseguisce in questo medesimo punto, e una quarta è anch'essa imminente.

La *prima* la fece al 15 luglio mr. *Elliot*, touriste inglese accompagnato dalle guide Knubel e Lochmatt, partendo da *Zermatt*, vale a dire dal versante del nord, e vi è riuscito per eccellenza.

La *seconda* la fece il celebre *John Tyndall*, prof. di fisica a Londra, il quale, accompagnato dalle guide *Giuseppe* e *Pietro Maquignaz*, vi ascese dalla *Valtornenche*, e ne discese pel versante Nord di Zermatt, ove il 15 luglio del 1865 miseramente periva in parte la carovana di *Whymper*.

La *terza* è ora in via di esecuzione per opera di un principe russo (di cui ignoro il nome) il quale stette finora all'albergo del *Giomein* aspettando il tempo favorevole per salire alla vetta. — Il tempo è giunto, e a quest'ora dove trovarsi lassù.

La *quarta* imminente è quella a cui si accinge uno svizzero che vi ascenderà dal fianco settentrionale, per quindi discendere da quello di mezzogiorno, facendo, vale a dire, il giro inverso da quello che ha fatto il professore *Tyndall*, accompagnato però dalle stesse guide.

Mi rincresce di non conoscere i nomi di questi due ultimi, ma li conoscerò più tardi, e non mancherò di comunicarveli.

Così questo gran picco che si eleva all'enorme altezza di 4482 metri — quest'Alpe che è una delle tre regine delle europee montagne, e che tutte le vince per la stupenda sua forma piramidale, è finalmente aperta alle esplorazioni della scienza, e alla signoria dell'uomo, il quale omai può dire colla Scrittura: *in manu eius sunt omnes fines terræ*, ET ALTITUDINES MONTIUM *ipse conspicit.*

Vini in Francia. — La raccolta dei vini in Francia, secondo il *Constitutionnel*, fu nel 1865 di 68 milioni di ettolitri; nel 1866 di 63 milioni; nel 1867 di 65 milioni; e quest'anno si presume che sarà di 72 milioni.

Un artista di Brusselle. Il signor Eugenio de Block, ha fatto testè i ritratti di Mazzini e Garibaldi, che sono lodati dai giornali di quella città come due capolavori.

RIZZONI MARCO, gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *agosto.* — Gli affari in sete piuttosto calmi e prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 35 balle organzini, 14 balle trame, 16 balle greggia, pesate 17 balle. — Peso totale 6,082 chilogrammi.

LIVERPOOL, 8 *agosto.* — **Vendite di cotoni 15,000 balle.**

Mercato fermo.

Middling Orleans 10 d.; Fair Dhollerah, 7 3/4 d.; Fair Bengal 6 5/8 d.

MANCHESTER, 8 *agosto.* — Mercato dei tessuti e filati alquanto attivo, prezzi fermi. (*Sole*).

Borsa di Firenze del 10 *agosto* 1868.

Rendita lettera	—	58 67
Denaro	—	58 62
Oro lettera	—	21 75
Denaro	—	21 72
Londra lettera a tre mesi	—	27 20
Denaro	—	27 15
Francia lettera (a vista)	—	108 88
Denaro	—	108 77
Prestito	—	— —

RIVISTA FINANZIARIA.

La Borsa di Parigi ha salutato con 40 centesimi di rialzo la votazione della convenzione dei tabacchi.

In verità è poca cosa, ed i nostri ministri che regolano la loro condotta sul listino della Borsa non hanno ragione di esser fieri di tale risultato.

Noi poi che in questa parte di giornale poco dobbiamo preoccuparci delle passioni politiche, diciamo che siamo malcontenti della fredda accoglienza fatta dagli speculatori a questa votazione.

Noi, lo confessiamo candidamente, speravamo che un rialzo ben più pronunziato si presentasse, rialzo che permettesse a queste provincie, che sì considerevole porzione di loro sostanze hanno investita in carte pubbliche, di realizzarne buona parte con minor perdita; ma perdita grande o piccola che sia, noi crediamo che ad ogni modo si debba cogliere quest'occasione per fare una buona liquidazione: l'avvenire si presenta più oscuro che mai; le imposte sono già così eccedenti le forze contributive del paese, che mentre recano lieve prodotto con immenso dispendio di esazione, minacciano far tracollare la pazienza delle popolazioni; d'altra parte si continua nello stesso sistema di gettare i denari senza riguardo alcuno. Un milione ora si spende per il solo locale del Debito Pubblico a Firenze, mentre quello di Torino poteva servire ottimamente! Da questo fatto solo si può giudicare della faziosa spensieratezza dei nostri uomini di governo. Così ne avverrà che l'anno venturo i 200 milioni dei tabacchi saranno tutti divorati, mentre il bilancio passivo sarà caricato di altri 30 milioni e più, privilegiati sull'introito dei tabacchi per pagare gl'interessi ed il rimborso di queste nuove obbligazioni; per duecento milioni caricarsi di un'annualità di 30 milioni, affè che è atto spensierato!

Or bene, se ora non si potè ottenere il pareggio mentre questi 30 milioni non gravitavano sul bilancio, come si potrà fare ora che si aggiungeranno al passivo?

Vero è che vi ha il macinato, vi ha l'aumento del terzo decimo, ma oltrechè questi tributi sono di incerta e pericolosa esazione, come già accennammo, essi non bastavano nemmeno a pareggiare l'attuale passivo coll'attivo. Che sarà ora che si aggiungono i nuovi 30 milioni di spese sovraccennati di servizio per le obbligazioni?

Vi ha di più. Noi crediamo che i banchieri forestieri che assunsero i tabacchi se potranno liquidare in Italia prontamente l'operazione con qualche milione di benefizio, lo faranno volontieri; cosicchè molti titoli verranno sul mercato, mentre d'altra parte la Banca dovrà liquidare il suo Prestito nazionale, mentre è in via l'operazione sull'asse ecclesiastico; e mentre il Governo stesso con stoltissimo consiglio inonderà il mercato con indefinite emissioni di obbligazioni per le Calabro-Sicule.

Nè ciò basta ancora. È gravissimo il fatto che le antiche provincie si sieno manifestate per mezzo de'suoi deputati contrario affatto all'attuale amministrazione. Niuno può misurare quali saranno le conseguenze che deriveranno da tale attitudine; il meno ed il meglio che ne possa arrivare è la caduta del Ministero; ma anche questo produrrebbe un ribasso qualunque sieno gli uomini che siano per arrivare al potere.

Vi sono inoltre sempre in aria le solite voci di guerra, nè ci maraviglieremmo che il nostro Governo, come quello della vicina Francia, per togliersi da una posizione che riconoscono indifendibile, si gettino nelle avventure guerresche.

Per queste cose noi crediamo che sia giunto il tempo che gli uomini prudenti liquidino almeno una parte dei loro valori; è certo doloroso, pericoloso il tenere i capitali inerti, ma l'aiuto che prestano le Casse di deposito di ciò scemano i danni e gl'inconvenienti; e crediamo che non tarderà di molti mesi il giorno in cui si potrà rientrare nei medesimi valori venduti con vantaggio.

D'altronde ci pare che le nuove obbligazioni sui tabacchi presenteranno un più sicuro impiego.

Per coloro poi che possiedono considerevoli capitali, il meglio si è di investirli in stabili. Nelle nostre provincie, lo sappiamo, troppo elevato ne è il prezzo, ma nell'Emilia sono in vendita buone e vaste tenute che, custodite e coltivate con amore, in breve spazio di tempo non possono mancare di aumentare d'un terzo di prezzo. I beni demaniali d'ogni natura colà erano numerosissimi, il capitale di risparmio molto limitato; cosicchè, le vendite che se ne fecero riescirono molto infelicemente, e crediamo che in nessuna parte d'Italia la Società dei Beni Demaniali abbia avuti cotanti esperimenti d'aste deserte come colà. Ma collocati che sieno i beni in buone mani, e cessata questa straordinaria offerta, che più giammai non si ripeterà, i prezzi ripiglieranno il naturale livello; questo è succeduto ovunque, ed è succeduto in Piemonte sotto gli occhi nostri. Tenute che sei anni or sono si sono pagate 300 mila lire, or si potrebbero alienare con un terzo almeno di benefizio.

Cosicchè anche qualora il reddito pei primi anni sia lieve, l'aumento del capitale compensa ad usura. Vedremmo volontieri che i nostri uomini agiati si dessero a questa difficile sì, ma sicura speculazione; possedere a Parma od a Modena abitando Torino, or che vi sono le ferrovie, si è come 20 anni or sono possedere a Vercelli; dunque se la terra è buona, se dà per es. 7 od 8 sementi di frumento, e se non costa che 500 fr. la giornata, è un buon affare l'acquistarla; fra dieci anni raddoppierà di valore.

A Parigi l'attenzione è tutta assorta dal prestito di 450 milioni di cui si aperse la sottoscrizione il 6 per chiuderla il 13. Il prezzo nominale si è 69 25, però tenuto conto della decorrenza degl'interessi dal primo luglio, mentre il pagamento si fa in 18 mesi, viene a restare a 67 25. Si prevede che tutte le sottoscrizioni al dissopra di 5 franchi saranno ridotte, queste sono irreducibili; la folla aumenta ogni giorno e si prende posto alla sera per arrivare in tempo al mattino.

BORSA DI PARIGI — 10 agosto 1868.

(*Dispaccio speciale*.)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 —	94 1/8
3 0/0 Francese	»	70 82	70 80
5 0/0 Italiano	»	53 —	53 25
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	272	281 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	—
Lombarde	»	405 —	405 —
Romane	»	— —	— —

Borsa di Genova — 10 agosto 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 58 27 a 58 20.

Per fine mese si contrattò da lire 58 50 a 58 40.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 10, ed offerto a 79 20.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da 1620 a 1622 e per fine mese a 1630, ma alla chiusura rimasero a 1625.

Francia breve offerto a 108 3/4; chiesto a 108 7/8, Londra a vista 27 33, a tre mesi 27 19.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 agosto 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. **Contratti del mattino in cont.** 57 95 90 77 1/2 77 1/2 77 1/2 85 85 80 (57 82 1/2). 57 95 90 90 (57 90).

Corso legale 57 82 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. P. 79 50 55.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 437.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1630.

Pezza d'oro da L. 21 71 a 21 75.

BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Borsa di Milano — 11 agosto 1868.

La Rendita italiana ebbe nel mattino poche oscillazioni e si tenne verso 58 55 fine mese.

Sul tardi riescì più offerta e si potè comperare a 58 50 e 58 45 non apportando cangiamento i primi corsi di Parigi col 53 40. Si finisce piuttosto deboli, perchè si pretende che i corsi posteriori di Francia pervenissero in qualche ribasso sull'apertura, il che stando anche non darebbe un criterio per l'andamento ulteriore.

Nuovo prestito fine mese 79 60 per pezzi da 20,000 circa 79 40 pronto.

Azioni meridionali circa 391.

Le relative Obbligaz. in partitelle 154 1/2.

Demaniali 436 1/2 a 438.

Il da 20 lire 21 76 circa.

Francia 108 1/2 vista, meno 2 1/2; più ferma sul tardi.

Londra 3 mesi 27 19 circa, più [illegible].

Da Parigi più deboli gli ultimi corsi e l'italiana 53 20.

Nessun affare fin qui.

Nella serale riunione Rendita 58 [illegible] circa.

Il da 20 lire 21 70 circa.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Il duello.*

Circo Milano (ore 8) si rappresenta: *Le memorie del diavolo.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Per cessazione di commercio si cede a buone condizioni grande magazzino con scaffali per la vendita di generi di moda e merceria in ottima posizione, bene avviato, con primaria clientela. Per schiarimenti scrivere per lettera ferma in Genova alle iniziali A. R. S. 3281

Locale da affittare ad uso di qualunque industria, rimesso a nuovo, composto di 3 membri a terreno, di m. q. 90, con camera superiormente, cantina, ed uso quasi esclusivo del cortile. — Detto locale può porsi in comunicazione con altri verso Doragrossa, ed aumentarsi di 85 m. q. attigui a terreno, 50 di sotterraneo, e 100 e più superiormente, con scala speciale dal 1° piano al sotterraneo. — Dal portinaio, via San Tommaso, N. 1. 3303

Alloggio da affittare al presente di 10 camere, via delle Orfane, N. 10, recapito al caffè del Nord. 3444

Da affittare al 1° ottobre

SEI CAMERE al 3° piano, soffitta e legnaia in capo al balcone, con cantina. — Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Dirigersi ivi, o dal proprietario, Piazza Castello, N. 22, piano 3°. 3457

Rilievo di Negozio

La vedova Rigazio e figlio avendo rilevato dalli sigg. coniugi Cappello il negozio di drogheria sito in Torino, sotto i portici di Piazza Carlo Felice, num. 12, avvertono chi fosse creditore verso li coniugi suddetti di rivolgersi od alli coniugi stessi od alli cessionarii Rigazio entro giorni 10 prossimi; ciò si rende noto per ogni effetto che di ragione e per iscarico specialmente delli cessionarii madre e figlio Rigazio.

Torino, 5 agosto 1868. 3377

Da rimettere in Torino

L'ALBERGO DI FRANCIA

Via Nuova verso Piazza Carlo Felice, rivolgersi al Regio Estimatore Pellengo, Doragrossa, N. 17.

Continuazione di vendita ai pubblici incanti delle Merci, Mobili ed articoli di Fantasia nell'antico e rinomato Negozio *Rocchietti-Pautas* in Torino, Portici di Piazza Castello e Via Nuova.

NB. *Nel giorno di Sabato d'ogni settimana si vende a partito privato.*

3403 P. Pellengo.

Da affittare al 1° ottobre

Bottega già da parrucchiere con retro-bottega, rimpetto al caffè Diel, via Carlo Alberto, coll'ingresso dai Portici di Po, N. 2, oltre vari alloggi al 3° piano. — Recapito al portinaio, via Po, N. 2. 3430

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina; nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni: io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa de Bréhan.

Parigi, il 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'avevano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa de Bréhan.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per sopprimere di tali subite tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

N. 64,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 65,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Colamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Fornoria; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, [illegible]. — CITTADUCALE, [illegible]. — FIRENZE, Cabani, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli, Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Roberti; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Bizardi; Taricco; Orsella; Zo; Allegri e figli; Giortelli. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 agosto prossimo, in una delle sale dell'Ufficio Sottoprefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. negli Uffici del Ricevitore del Registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	346	Nomaglio	Chiesa parrocchiale di Nomaglio	Prato e castagneto, regione Castagnor	»	07	98	»	»	»	221 07	22	10	»
2	345	Bollengo	Mensa vescovile d'Ivrea	Bosco, regione San Martino	8	81	»	»	»	»	2417 83	241	25	»
3	»	Idem	Idem	Bosco, id. id.	»	38	10	»	»	»	208 27	20	10	»
4	»	Idem	Idem	Bosco, id. id.	1	22	37	»	»	»	908 37	90	10	»
5	»	Idem	Idem	Bosco, id. dell'Alaos	»	74	06	»	»	»	470 28	47	10	»
6	»	Idem	Idem	Bosco, id. Gaglielmola	»	35	30	»	»	»	230 18	23	10	»
7	»	Idem	Idem	Vigna e ripa, regione Prejigl	»	22	06	»	»	»	467 66	46	10	»
8	»	Idem	Idem	Campo e prato, regione Chioso di Vaule	1	02	59	»	»	»	1517 02	151	10	»
9	»	Idem	Idem	Campo, regione Sentiero	1	07	44	»	»	»	1655 18	165	10	»
10	»	Idem	Idem	Prato, parte di maggior pezza, regione Vietta	»	76	60	»	»	»	1288 41	128	10	»
11	»	Idem	Idem	Cascina detta La Capellina, con fabbricato rurale, campi, prati e vigna	5	60	53	»	»	»	6622 60	662	50	»

3221 Ivrea, 17 luglio 1868. *Il segretario* A. DEROSSI.

STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Lombardia, e dell'Italia Centrale

Avviso agli Azionisti.

La serie degli stacchi (*coupons*) annessi ai certificati interinali di Azioni della Società essendo esaurita e dovendo farsi il rilascio dei nuovi fogli previo esame dei titoli presso l'Amministrazione Centrale, i signori possessori di tali certificati sono invitati a deporli pel giorno 15 agosto al più tardi in Milano, 14, via del Giardino, presso la ditta C. F. Bret che ne rilascerà ricevuta contro la quale potranno nel successivo settembre ritirare senza alcuna spesa i loro titoli coi nuovi stacchi, colla riserva però che tanto la Società quanto la ditta depositaria non si tengono responsabili delle perdite od avarie che i titoli avessero a subire durante il viaggio.

Torino, 31 luglio 1868. 3324

Incanto volontario

Mercoledì, 12 agosto e successivi, ore solite, a Pinerolo, Piazza del Palazzo di Città, N. 361, corte dell'Albergo della Corona Grossa, al 2° piano, si venderà una quantità di mobili, lingerie, ori, argenti, quadri antichi e moderni, e varii altri effetti, per contanti.

3415 Giuseppe Cavalli estimatore giurato.

Da vendere

Sui colli di Torino, presso Cavoretto, regione Valle Patonara, la villa già Bolla, di ettari 11 circa (giornate 27 circa) con ampio fabbricato civile e rustico, giardino a fiori e frutta e bosco inglese.

Per informazioni e trattative dirigersi allo studio del notaio cavaliere Turati, via Arsenale, N. 6. 3424

PAUVRES ENFANS!!

ROMAN

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

AUTEUR

De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 1 corrente agosto pronunciò il deliberamento del corpo di casa infra descritto caduto nella subasta promossa dal geometra Matteo Bessone, nella sua qualità di amministratore della eredità del geometra Giuseppe Sona contro la Cassa Sociale dei prestiti e risparmi di Milano a favore del procuratore capo Moise Pavia fu Tobia, nativo di Casale e residente in Torino, per la somma di L. 210,000.

Descrizione dello stabile

Corpo di casa sito in Torino, sezione Po, via delle Finanze, porta N. 17, già porta N. 6, isola seconda denominata S. Lodovico, coerenti il cav. Luigi Seyssel d'Aix, Giuseppe Grosso, le vie Finanze e Carlo Alberto.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 16 corrente agosto.

Torino, 2 agosto 1868.

3362. C. Pavarino canc.

3330 SUBHASTATION

et ouverture d'instance d'ordre

(1re Publ.)

Sur instance de Mr Giusta Jean Antoine feu François, docteur en médecine et chirurgie, domicilié à Aoste, représenté par le procureur chef Alexandre Pellissier, le tribunal civil d'Aoste, par son jugement du 17 juin dernier, enregistré sur minute le même jour au N. 1957 du répertoire du Greffe au moyen d'une marque d'enregistrement de L. 1 10 immédiatement annulée, autorisa la vente par enchères publiques, au préjudice des mineurs Louis et Albert Laurent, représentés par leur père et administrateur légal, le procureur Laurent César Pascal feu Valentin, tous d'Aoste, des immeubles y décrits, consistant en vignes, et sous les clauses, offres et conditions y énoncées, renvoyà les parties par devant Mr le président pour voir fixer jour et heure de l'enchère dont est cas, déclara ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix relatif, député pour y procéder Mr le juge adjoint Craveri Sylvain, et ordonna aux créanciers inscrits de déposer au greffe de céans, dans le terme de trente jours dès la notification du ban d'enchères, leur demande motivée de collocation avec les pièces à l'appui.

Par sa successive ordonnance du 18 juillet courant enregistrée le même jour au N. 2036 du répertoire aux droits de L. 1 10, Mr le président de ce tribunal a fixé l'audience du mercredi 16 septembre prochain à 9 heures du matin pour les enchères des biens dont est cas, consistant en une vigne avec bâtiment situés sur Aoste au mas dit la Mitre, d'un hectare, 15 ares et 59 centiares.

Aoste, le 31 juillet 1868.

Pellissier p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente

Il pretore del mandamento Borgonuovo di Torino con suo decreto in data di ieri, sulla instanza della ditta fratelli Talucchi residente in questa città, nominò il sig. causidico Pietro Giosserano, qui pure residente, a curatore della eredità giacente di Giovacchino Lassò fu Giuseppe, già impiegato nell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, morto senza testamento in questo mandamento il 7 giugno p. p.

Torino, Borgonuovo, 1° agosto 1868.

Il cancelliere della pretura del mandamento Borgonuovo

3379 Not. Rognone.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Torino in data 26 maggio ultimo scorso, colla quale venne ad instanza del sig. Michele Caffaretti, residente in detta città di Torino, autorizzata la subastazione della casa di campagna situata nel territorio di Torino, colli di Soperga, in odio di Costanzo Rovero residente pure in questa città, si è con ordinanza dell'ill.mo sig. presidente fissata per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno 17 prossimo venturo settembre ore 10 antimeridiane.

La vendita avrà luogo in un solo lotto al prezzo offerto dall'instante di L. 849 60 e sotto quelle condizioni inserte nel bando in data 29 scorso mese di luglio visibile all'ufficio del causidico capo Leone Levi via Doragrossa, N. 10.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, delegando per le operazioni del giudicio il sig. avv. conte Biandrà giudice, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione di detto bando.

Torino, 1° agosto 1868.

3311 Avondo sost. Levi p. c.

3381 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Dietro aumento del sesto fatto dal sig. Secondo Cantarella con atto 14 luglio 1868 al prezzo del primo lotto dei beni espropriati sull'instanza del cav. Giacomo Donna alli eredi beneficiati del fu Felice Barbero stato deliberato con sentenza di questo tribunale in data delli 30 giugno ultimo scorso, registrata il 2 luglio successivo, al N. 2993 con L. 2371 60 al sig. Barbero Francesco per lire 25,500, quale fu prezzo portato alla somma di L. 29,750, venne dal sig. presidente del tribunale fissato pel nuovo incanto sopra detto aumento l'udienza delli 27 agosto 1868, ore 10 antimeridiane col relativo decreto delli 16 stesso mese di luglio, registrato con marca da bollo da L. 1 annullata alle condizioni inserte nel relativo bando venale.

I beni componenti tale lotto sono siti nel territorio di Brandizzo e Chivasso consistenti in terreno d'alluvione, gerreto, ghiaia, acqua, prati e fabbricato rustico e civile con aia e sito in comune coll'avv. Perotti, regione Villavecchia, di ettari 49, 95, a corpo e non a misura, il tutto come meglio risulta da detto bando.

Vaccari sost. Gili.

3436 DIFFIDAMENTO

Perrucca Anna vedova di Pietro Biancotto, negoziante da formaggio in Mondovì Breo (Piano della Valle), diffida il pubblico che non sarà dessa per riconoscere alcun debito o contratto qualsiasi che possa venir fatto o siasi già fatto dalli suoi figli Giovanni e Pietro fratelli Biancotto fu detto Pietro, residenti in Mondovì.

3422 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto rende noto che non riconoscerà alcun affare venisse trattato, come non pagherà mai alcuna somma venisse sborsata a nome suo a Gottlieb Fleischner già commesso nella sua casa di Firenze e Torino.

Strauss Giacomo.

3406 FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza in data di ieri ha dichiarato il fallimento di Giovanni Battista Stroppiana, negoziante pellettiere in Torino, via di Po; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci provvisorii li signori cav. Giovanni Canaveri e la ditta Giovanni Battista Vernier e figlio stabiliti in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. Eugenio Thomatis giudice deputato al procedura ed alle operazioni di detto fallimento, in una sala del congresso dello stesso tribunale, alli 17 del volgente mese ed alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 5 agosto 1868.

Avv. Pianzola vice-canc.

3384 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti nel giudicio di espropriazione forzata promosso da Giuseppe Rossari contro Giovanni Podestà.

In territorio di Biandrate.

Lotto 1. Corpo di casa, regione Borgonuovo, al N. 89, con chioso annesso, ed in mappa al N. 1105, di are 14, 99, 94.

Lotto 2. Aratorio, regione al Giardino, in mappa al N. 128, di are 38, 18, 02.

Tali stabili furono deliberati a Podestà Luigi, il lotto primo per L. 570, il lotto secondo per L. 640.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 18 agosto corr.

Novara, 1° agosto 1868.

Picco caus.

3372 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Per decreto del presidente del tribunale d'Alba 24 luglio 1868, munito sull'originale della marca di registrazione da L. 1 10, annullata col bollo della cancelleria, e in esecuzione di sentenza dello stesso tribunale 29 aprile 1868, registrata con apposizione sull'originale della marca di registrazione, permittente, ad instanza del sig. Gioachino Cantalupo l'espropriazione forzata per vendita ai pubblici incanti degli stabili situati sul territorio di Neviglie, in pregiudizio di certo Caligaris Giovanni fu Sebastiano, residente sulle fini di Barbaresco, venne fissato l'incanto all'udienza del 23 settembre p. v., tenuta dallo stesso tribunale civile alle ore 9 antimeridiane nella solita sala delle udienze.

Gli stabili incantandi consistono in due corpi di casa l'uno dall'altro separati, di campi, vigne, prati, ripa, pineire, gerbido e castagneto, e sono posti venali in un solo lotto sul prezzo di L. 800 e alle condizioni espresse nel relativo opportuno bando venale depositato alla cancelleria dello stesso tribunale civile d'Alba (al) e come venne formato da quel signor cancelliere.

Alba, 3 agosto 1868.

F. Cantalupo p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.